

Ks. Janusz Podlaszczak

**COLLOCAZIONE DI «CORPO DI CRISTO»
NEI MANUALI E NEI TRATTATI *DE ECCLESIA*
DOPO IL CONCILIO VATICANO SECONDO**
(Prima parte)

Introduzione

L'obiettivo del nostro studio è quello di indagare *dove e come* la nozione biblico-teologica di *corpo di Cristo* venga «inquadrate» all'interno del trattato autonomo dell'ecclesiologia. Ne consegue che dovremo servirsi soprattutto del metodo descrittivo ed espositivo.

L'esigenza di una esposizione sistematica del proprio sapere, magari sotto forma di manuale o di trattato, è fortemente sentita dall'ecclesiologia postconciliare, visto che la produzione ecclesiologica settoriale e monografica in questo periodo è immensa. Ma, in questo postconcilio sono stati prodotti parecchi trattati e manuali di ecclesiologia? T. Citrini esprime la sua delusione dopo aver analizzato la produzione dei trattati o dei manuali dell'ecclesiologia postconciliare¹ e comunque riesce ad indicare, nella nota bibliografica di un suo articolo scritto a vent'anni dal Vaticano II, una serie di opere di vario valore circa la dot-

¹ «Il fatto più sorprendente di questo postconcilio, dal punto di vista dell'ecclesiologia, è però forse la curva dell'interesse per i suoi temi. Ad un momento così significativo come il Vaticano II, che aveva messo in primo piano la dottrina sulla chiesa, non ha fatto seguito un fiorire di riflessione ecclesiologica, quanto piuttosto da un lato un trasferimento dell'interesse della teologia verso temi più radicali (il problema cristologico, grosso modo, negli anni settanta; il problema di Dio e della figura trinitaria negli anni ottanta), dall'altro lo sviluppo di capitoli settoriali della riflessione sulla chiesa, comandato da istanze pratiche: pastorali, ecumeniche, missionarie» (T. Citrini, *Ecclesiologia e trattato sull'ordine*, "Scuola Cattolica" 144(1986), 588).

trina sulla chiesa nel suo complesso² che oggi, ad oltre trent'anni dall'evento conciliare è venuta arricchendosi. Sebbene questo tipo di pubblicazioni appaia abbastanza ben sviluppato nel periodo preso in considerazione, non è nostro scopo, qui, tentarne un'analisi bibliografica completa perché esistendone repertori abbastanza ampi³, tanto più che l'interesse vero di questa analisi è solo quello di investigare sulla posizione della nozione *corpo di Cristo* in questo tipo di letteratura ecclesiologica. Abbiamo cercato di scegliere, dal vasto gruppo di opere definite come ecclesiologie sistematiche, solo quelle che sono o si avvicinano al genere del trattato o manuale di ecclesiologia. Inoltre abbiamo cercato di selezionare, all'interno del variegato panorama della produzione ecclesiologico-sistematica, i tentativi più rilevanti di raccogliere e di ordinare la disciplina nella forma di manuale o di trattato⁴.

Avvertiamo in anticipo che, malgrado l'apporto fornito da R. Fisichella sui "Generi letterari in teologia fondamentale", avremmo un po' di difficoltà a distinguere nettamente, tra le opere prese in considerazione, se si tratti proprio di un manuale o di un trattato⁵.

Concentriamoci dunque sui manuali e/o trattati dogmatico-sistematici dell'ecclesiologia prodotti dai cattolici, distinguendo cinque aree geografico-linguistiche più produttive, e cioè, in ordine alfabetico: America del Nord, Francia, Germania, Italia, Spagna.

² Cf. *Ibid.*, 600.

³ Cf. per es.: N. Ciola, *Il dibattito ecclesiologico in Italia. Uno studio bibliografico (1963-1884)*, PUG, Roma 1986; C. Militello, *Ecclesiologia*. Piemme, Casale Monferrato 1991, 195-202; T. Citrini, *Questioni di metodo dell'ecclesiologia postconciliare* in Associazione Teologica Italiana, *L'ecclesiologia contemporanea*, EMP, Padova 1994, 17 nota n. 4.

⁴ Inizialmente, nella nostra scelta delle opere da esaminare ci siamo serviti delle indicazioni fornite da: T. Citrini, *Ecclesiologia e trattato sull'ordine*, cit., 600; id., *Questioni di metodo dell'ecclesiologia postconciliare*, cit., 17 nota n. 4; C. Militello, *Ecclesiologia*, cit., 195-196; S. Pié-Ninot, *Introduzione alla ecclesiologia*, Piemme, Casale Monferrato 1994, 21-22; B. Forte, *La Chiesa della Trinità. Saggio sul mistero della Chiesa, comunione e missione*, San Paolo, Milano 1995, 44-45 nota n. 74.

⁵ Manuale: "Per sua natura... il *manuale* tende a raccogliere le nozioni fondamentali intorno ad un tema specifico. Esso si caratterizza e si distingue da altri generi, perché tratta la materia esaurientemente, in modo tale da consentire una lettura e una conoscenza del tema che sia agevole e immediato" (R. Fisichella, *Generi letterari in teologia fondamentale*, "Gregorianum" 72(1991), 544). Trattato: "Si intende con «trattato» un'opera scientifica che in modo metodico espone una materia o il contenuto di essa, con i principi che la reggono e le regole che la determinano. Il *trattato* quindi, si differenzia appena dal manuale per la sua prospettiva altamente scientifica, più che divulgativa, e per il fatto che privilegia la componente scientifica e metodica a quella più a carattere «pastorale»" (*ibid.*, 545).

La nostra esposizione si comporrà di cinque parti nelle quali, «recensendo» le pubblicazioni selezionate, crediamo di fornire un contributo allo studio sulla collocazione del tema di *corpo di Cristo* all'interno dell'ecclesiologia sistematica. La nostra indagine terminerà con una conclusione con la quale si vorrà farne un collegamento, abbozzando un breve bilancio della ricerca sul tema: *Corpo di Cristo* nei trattati postconciliari di ecclesiologia.

Prima di affrontare la questione della collocazione della nozione di *corpo di Cristo* nei trattati postconciliari *De Ecclesia*, siamo costretti ad allargare un po' l'orizzonte e a fare alcune precisazioni che riguardano il tema dell'ecclesiologia come un trattato teologico nel postconcilio. Si tratta da una parte della questione dell'esistenza nel postconcilio del trattato *De Ecclesia* e, dall'altra, del suo posto nel sistema dogmatico.

«Corpo di Cristo» nell'ecclesiologia sistematica

Nel 1981 S. Dianich affermò esplicitamente che nella riflessione ecclesiológica degli anni 1965-1980 “non si è prodotto nulla di analogo a quello che fu nella teologia preconciliare il trattato *De Ecclesia*”⁶. Questa situazione è **un frutto della svolta** fatta dal Vaticano II per quanto riguarda il punto di partenza per realizzare il trattato *De Ecclesia*⁷. Tale svolta consiste, in particolare, nelle scelte di metodo e di contenuto prese dal Vaticano II. Si tratta del passaggio dal metodo apologetico, che era prevalso nei trattati *De Ecclesia* prima del Vaticano II, al metodo dogmatico che dà priorità ai dati rivelati e alla fede. Per quanto riguarda il contenuto si parte dal considerare la Chiesa come *mistero*, dalla fede in *Ecclesia ex Trinitate*, e si considera la Chiesa come oggetto e soggetto della fede. Il Vaticano II optò per il metodo dogmatico nella considerazione del mistero della Chiesa e per una trattazione teologica sistematico-dogmatica sulla

⁶ S. Dianich, *A che punto è l'ecclesiologia?*, “Concilium” 17(1981), 1001. “Che perciò anche dopo il Vaticano II, e perfino a poca distanza dal concilio stesso, l'ecclesiologia si sia trovata di fronte al serio complesso problema della sua organizzazione sistematica, non è cosa strana né disdicevole” (T. Citrini, *Ecclesiologia e trattato sull'ordine*, cit., 588).

⁷ Jean de la Croix Bonadio scriveva nel 1965: “Per qualcuno che ha studiato il trattato sulla Chiesa 15 anni fa, è necessaria una vera conversione intellettuale... Si sono superate oggi le ristrette frontiere della teologia posttridentina della Chiesa, seguendo la via già tracciata al secolo scorso da pionieri quali Möhler o Newman. I teologi cattolici, dice Congar, hanno edificato il Trattato della Chiesa come i giudei il tempio dopo l'esilio: la spada in mano. Oggi si è rimessa la spada nel fodero” (Jean de la Croix Bonadio, *Incidenze dell'ecclesiologia nel dialogo ecumenico: indicazioni ed esperienze*, “Humanitas” 20 (1965), 1366).

Chiesa. È dunque più che comprensibile che questa radicale «riorganizzazione» abbia potuto provocare e realmente abbia causato un *rallentamento*, però non tanto nel penetrare il contenuto di un trattato sulla Chiesa, quanto nel *pubblicare* dei trattati sulla Chiesa. Comunque l'osservazione di S. Dianich non si contrappone al fatto che generalmente, la riflessione teologica postconciliare sulla Chiesa, sotto la spinta del Concilio Vaticano II, si sviluppava con una velocità incredibile, sia per quantità, che per qualità⁸.

Diversi ecclesiologi accolgono entusiasticamente la spinta conciliare ad ampliare e a moltiplicare le piste interpretative; ciò appare anche nelle scelte operate nel loro sforzo di sintesi ecclesiologica. Molti però proseguendo in tale lavoro privilegiano un modello, un'immagine, una categoria o una «idea» della Chiesa e il rischio che corrono nella ricerca di una sintesi dell'ecclesiologia è stato denunciato da S. Dianich quando dice, che nel caso di queste sintesi (ecclesiologiche) si tratta soprattutto dell'opzione di un'immagine o di una categoria tramite le quali viene analizzata la materia ecclesiologica da un'angolazione particolare, interpretando in maniera vivace tutto ciò che si incontra e omettendo tutti i temi che restano fuori del percorso programmato⁹.

In ogni caso lo sfogo dell'ecclesiologia postconciliare è orientato verso la ricerca di una sintesi speculativa che abbia come punto di partenza e di riferimento il Concilio Vaticano II in quanto fonte di ispirazione per la sua impostazione sistematica, contenutistica e quella metodologica.

⁸ Gli obiettivi teologici dell'ecclesiologia sono stati indicati da Paolo VI nella lettera enciclica *Ecclesiam suam*: «Noi pensiamo che sia doveroso oggi per la chiesa approfondire la coscienza che ella deve avere di sé, del tesoro di verità di cui è erede e custode e della missione che essa deve esercitare nel mondo. Ancor prima di proporsi lo studio di qualche particolare questione, e ancor prima di considerare l'atteggiamento da assumere a riguardo del mondo che la circonda, la chiesa deve in questo momento riflettere su se stessa per confermarsi nella scienza dei divini disegni sopra di sé, per ritrovare maggior luce, nuova energia e miglior gaudio nel compiere la propria missione» (Paolo VI, *Lettera enciclica Ecclesiam suam* in *Enchiridion Vaticanum. Documenti del Concilio Vaticano II e della Santa Sede, testo ufficiale e versione italiana*, Edizioni Dehoniane, Bologna 1976, II, n. 170).

⁹ Cf. S. Dianich, *A che punto*, cit., 161. «Il valore di una scelta metodologica o contenutistica, ossia di una sintesi, è convincente nella misura in cui l'unità operata dà spazio ed organizza effettivamente i vari aspetti della complessa realtà della chiesa» (D. Valentini, *Presentazione* in Associazione Teologica Italiana, *L'ecclesiologia contemporanea*, cit., 6). Una raccolta delle cose più rilevanti prodotte in questo campo in: A. Dulles, *Models of the Church. A Critical Assessment of the Church in All its Aspects*, London 1974; B. Mondin, *Le nuove ecclesiologie*, Edizioni Paoline, Roma 1980. Un'altra classificazione delle ecclesiologie contemporanee è stata proposta da L. Sartori, *Chiesa* in G. Barbaglio – S. Dianich (a cura di), *Nuovo Dizionario di Teologia*, Edizioni Paoline, Cinisello Balsamo 1988³, 149-151.

Un altro problema riguarda la collocazione del *De Ecclesia* nel sistema teologico del dopo Vaticano II. Il nascere del trattato sulla Chiesa e il suo inserimento nel sistema teologico rappresenta una problematica nella storia dell'ecclesiologia, che spesso ha occupato l'attenzione dei teologi ed in modo particolare ha risvegliato il loro interesse nel nostro secolo¹⁰. Il Concilio Vaticano II, con tutta la sua svolta ecclesiologica ha avuto un influsso decisivo sul contenuto del trattato *De Ecclesia* che successivamente doveva essere rielaborato¹¹ e sul suo posto in tutto il sistema teologico postconciliare¹².

La questione cruciale, all'inizio del processo di rinnovamento del trattato sulla Chiesa dopo il Concilio Vaticano II, è la divisione o meno del *De Ecclesia* in una parte apologetica e in una seconda dogmatica. Lo testimoniano le relazioni e le conclusioni fatte durante il Convegno Internazionale di ecclesiologi tenuto a Torrente, presso Valencia (7-12 marzo 1966) sull'insegnamento del trattato *De Ecclesia*¹³. In seguito la questione del trattato sulla

¹⁰ Comunque, in questa sede non ci interessa seguire o presentare la storia della discussione né della nascita o apparizione del trattato *De Ecclesia* né quella sul posto dell'ecclesiologia in relazione agli altri trattati teologici.

¹¹ “È però il Vaticano II, il cui schema *de Ecclesia* pazientemente e ripetutamente emendato ha costituito il rovesciamento di letture plurisecolari, ad aver segnato irreversibilmente tanto la comprensione della Chiesa che l'articolazione del trattato” (C. Militello, *Ecclesiologia*, cit., 17).

¹² “Come trattato specificamente teologico riconosciuto nella sua propria originalità, l'ecclesiologia, dipendendo totalmente dalla triadologia, dalla cristologia, dalla mariologia e dall'antropologia, risulta come la sintesi degli altri trattati. Ma non è sempre stato così. Per lunghissimo tempo l'ecclesiologia non ha avuto un posto speciale: spesso è stata svolta come semplice appendice della cristologia oppure nell'uno o nell'altro dei trattati, secondo i suoi rapporti con essi. Essa ha formato l'oggetto soprattutto della teologia fondamentale e dell'apologetica”

(M.-J. le Guillou, *Chiesa. Elaborazione teologica*, cit., coll. 133-134). Cf. H.J. Marqués, *Historia y Problemática del tratado de Ecclesia*, “Estudios teológicos” (1964), 1-26.

¹³ “Il primo comma riguarda la questione cruciale della divisione o meno del «De Ecclesia» in parte apologetica e parte dogmatica. La Commissione... formulò parere negativo, motivando la cosa in questo modo: «I problemi che ora sono esposti nella parte apologetica non vengono sufficientemente illustrati se non in un trattato veramente teologico. D'altra parte, la mentalità odierna richiede l'eliminazione dell'aspetto strettamente apologetico, quando si tratta di tali questioni ecclesiologiche». Un buon numero di presenti, tra i quali lo stesso P. Congar, trovarono, troppo netta questa posizione... Per essi, «benché ecclesiologia sia un trattato veramente teologico, è necessario che il 'De Ecclesia' si divida in due parti, e cioè in parte apologetica da svolgere in teologia fondamentale e quindi all'inizio del corso teologico, e in parte dogmatica»” (M. Miele, *L'insegnamento del trattato «De Ecclesia» in un Convegno Internazionale tenuto in Spagna*, “Sapienza” 19(1966), 357-358). Un'altra conclusione alla quale sono arrivati gli ecclesiologi in quel convegno ci dice: “Astraendo dal vero e proprio trattato

Chiesa diventa campo di palese scontro e di tensione tra la teologia dogmatica e la teologia fondamentale. Basti qui menzionare solo una coppia di ecclesiologi della «scuola della Gregoriana»: A. Antón, «un ecclesiologo dogmatico»¹⁴, e S. Pié-Ninot, «un ecclesiologo fondamentale»¹⁵. Qui gioca un ruolo importante la ricerca sulla nuova «immagine», sull'identità della Teologia Fondamentale¹⁶ che non tralascia affatto la questione della Chiesa in quanto tema della teologia fondamentale¹⁷.

De Ecclesia, il mistero della Chiesa deve essere studiato anche in altri trattati, benché in una prospettiva diversa" (*ibid.*, 358).

¹⁴ A. Antón ritiene che l'ecclesiologia si deve considerare un trattato teologico e difende la tesi dell'ecclesiologia come centro di prospettiva per gli altri trattati teologici (cf.: A. Antón, *El tratado "De Ecclesia" nuevo centro de perspectiva en la enseñanza de la teología*, "Gregorianum" 50(1969), 651-687; Id., *El misterio de la Iglesia. Evolución histórica de las ideas eclesiológicas*, II, cit., 855-865. Dalle riflessioni dell'ecclesiologo dogmatico A. Antón risulterebbe che i temi classici dell'ecclesiologia fondamentale siano passati ad una nuova disciplina postconciliare, cioè l'ecclesiologia dogmatica (cf. S. Pié-Ninot, 1965-1995: *correnti di Teologia fondamentale* in R. Fisichella, *La Teologia fondamentale. Convergenze per il terzo millennio*, Piemme, Casale Monferrato 1997, 43).

¹⁵ Il rinnovamento della Teologia Fondamentale si esprime tra l'altro attraverso una nuova strutturazione sistematica di questa disciplina a partire dalla *monstratio* delle tre dimensioni: la *religiosa*, la *christiana* e la *catholica*. Secondo S. Pié-Ninot proprio attorno a quest'ultima appaiono le maggiori differenze: "La «scuola della Gregoriana» in origine non la imposta direttamente ma la sua possibilità è formulata in modo negativo dall'ecclesiologo dogmatico A. Antón... la «scuola tedesca», invece, continua con un trattato specifico ed articolato sulla Chiesa all'interno della prospettiva teologico-fondamentale... A nostro avviso, il trattato sulla Chiesa non è solo la terza *monstratio* teologico-fondamentale, né è soltanto il segno massimo della rivelazione come Cristonella-Chiesa, ma è altresì l'orizzonte inglobante e significativo di tutta la Teologia fondamentale" (S. Pié-Ninot, 1965-1995: *correnti di Teologia fondamentale*, cit., 57. 59).

¹⁶ "Questo ultimo decennio potrà con facilità essere ricordato come un momento in cui la teologia fondamentale ha cercato di focalizzare al meglio l'identità della propria disciplina" (R. Fisichella, *Recensiones, Theologia fundamentalis: H. Verweyen, Gottes letztes Wort in Greg* 75(1994), 165). Cf.: R. Fisichella (ed.), *Gesù Rivelatore. Teologia Fondamentale*, Piemme, Casale Monferrato 1988 (l'opera è divisa in tre parti: I: *Storia e identità*, II: *Teologia fondamentale dogmatica*, III: *Teologia fondamentale apologetica*); S. Pié-Ninot, *Ecclesiologia fundamental: Status quaestionis*, "Revista Española de Teología" 49(1989), 361-403; S. Pié-Ninot, *La identidad eclesial de la teología fundamental*, "Gregorianum" 74(1993), 75-99; S. Pié-Ninot, 1965-1995: *correnti di Teologia fondamentale*, cit., 41-60.

¹⁷ Cf.: H. Petri, *Die Kirche als Thema der Fundamentaltheologie*, "Theologie und Glaube" (1979), 376-394; R. Fisichella, *La Chiesa nella teologia fondamentale. A proposito di un libro recente*, "Gregorianum" 69(1988), 315-323; H. Fries, *La Chiesa come tema di teologia fondamentale* in Id., *Teologia fondamentale*, III: *La Chiesa* (BTC 53), Queriniana, Brescia 1987, 431-435; S. Pié-Ninot, *La Chiesa come tema teologico fondamentale* in R.

Per quanto riguarda un trattato specifico ed articolato sulla Chiesa ed il problema del posto da assegnargli nel sistema teologico siamo di fronte a due soluzioni: l'una considera l'ecclesiologia come una parte della Teologia Fondamentale, l'altra invece sostiene la tesi del trattato dogmatico proprio *De Ecclesia* all'interno del sistema teologico-dogmatico e centrato sul mistero, sulla struttura e sulla missione della Chiesa. Questa divergenza nell'ambito dell'ecclesiologia cattolica postconciliare ha fatto sì che si possa parlare di trattati *De Ecclesia* apologetici (o fondamentali) oppure di trattati *De Ecclesia* dogmatici (o sistematici).

Si possono dunque individuare due indirizzi nella ricerca di una sintesi dell'ecclesiologia: quello dogmatico-sistematico e quello teologico-fondamentale. Per quanto riguarda quest'ultimo dobbiamo sottolineare che nel contesto del risveglio della Teologia Fondamentale nel postconcilio¹⁸ sono stati pubblicati, specialmente negli anni ottanta, vari Manuali di Teologia Fondamentale nei quali viene reinserito un trattato sulla Chiesa più o meno esteso¹⁹.

Fischella (ed.), *Gesù Rivelatore*, cit., 140-163; Id., *Ecclesiologia fundamental: "Status quaestionis"*, cit., 361-403; Id., *La identidad eclesial de la teologia fundamental*, cit., 75-99.

¹⁸ Cf. W. Kern – H.J. Pottmeyer – M. Seckler (edd.), *Corso di teologia fondamentale. I: Trattato sulla religione*, Queriniana, Brescia 1990, 5-6.

¹⁹ Per es.: A. Kolping, *Fundamentaltheologie, III: Die katholische Kirche als Sachwalterin der Offenbarung Gottes*, Verlag Regensburg, Münster 1981; H. Waldenfels, *Kontextuelle Fundamentaltheologie, IV: Ort: «In der Gemeinschaft der Kirche»*, Paderborn-München-Basel-Wien 1981, 289-406 (tr. it.: *Teologia fondamentale nel contesto del mondo contemporaneo, IV: Il luogo: «nella comunità della Chiesa»*, Paoline, Cinisello Balsamo 1988, 375-532); H. Fries, *Fundamentaltheologie*, Verlag Styria, Graz-Wien-Köln 1985, 319-522 (tr. it.: *Teologia fondamentale, III: La Chiesa* (BTC 53), Queriniana, Brescia 1987, 499-705); W. Kern – H.J. Pottmeyer – M. Seckler (edd.), *Handbuch der Fundamentaltheologie, III: Traktat Kirche*, Verlag Herder, Freiburg in Breisgau 1986, 288 (tr. it.: *Corso di teologia fondamentale. III: Trattato sulla Chiesa*, Queriniana, Brescia 1990, 346); S. Pié-Ninot, *Tratado de Teología Fundamental. "Dar razón de la esperanza" (1 Pe 3,15)*, IV: *La Iglesia: la credibilidad basada en el testimonio*, Secretariado Trinitario, Salamanca 1989, 307-406; H. Döring, *Grundriss der Ekklesiologie. Zentrale Aspekte des katholischen Selbstverständnisses und ihre ökumenische Relevanz*, Darmstadt 1986, 13-52, M. Crociata, *Teologia fondamentale. La Chiesa* (Manuali di Base 20), Piemme, Casale Monferrato 1991; H. Verweyen, *Gottes letztes Wort. Grundriss der Fundamentaltheologie*, Patmos Verlag, Düsseldorf 1991, 483-572; K.H. Neufeld, *Fundamentaltheologie, II: Der Mensch – Bewußte Nachfolge im Volk Gottes* (Studienbücher Theologie 17, 2), Kohlhammer, Stuttgart-Berlin-Köln 1993, 15-84. Ed infine: E. Felten, *Die Sicht der Kirche. Ekklesiologische Entwürfe in der Fundamentaltheologie der Gegenwart* (Trierer theologische Studien 59), Paulinus, Trier 1996.

Questa è soprattutto la prassi della «scuola tedesca di Tübingen»²⁰. In ogni caso la Teologia Fondamentale sta lavorando sulla questione dell'ecclesiologia e sull'impostazione dei temi ecclesiologici all'interno del proprio schema. Noi tuttavia escludiamo dalla nostra analisi la riflessione ecclesiologica realizzata all'interno dei trattati o manuali della teologia fondamentale²¹ e concentreremo la nostra attenzione sull'indirizzo dogmatico-sistemico dell'ecclesiologia postconciliare.

Il *trattato dogmatico sulla Chiesa* che si occupa generalmente dell'origine della Chiesa, del suo mistero, delle sue strutture, delle sue funzioni, della sua missione e del suo futuro e cerca di presentare una *dottrina integrale sulla Chiesa*, è stato diversamente articolato dagli autori del postconcilio senza ancora raggiungere un accordo unanime²². Precisiamo dunque subito che tanto lo schema di una trattazione completa dell'ecclesiologia quanto *ciò* che potrebbe fungere da centro sistematico dell'ecclesiologia, si trovano ancora in fase di elaborazione. A modo di esempio menzioniamo solo alcune proposte di *uno* schema per un'ecclesiologia di insieme, cioè alcune delle ipotesi di impostazione di un trattato di ecclesiologia. Sono quelle di S. Dianich²³, C. Militello²⁴, T. Citrini²⁵, B. Forte²⁶ e G. Cereti²⁷.

Tali osservazioni le riteniamo necessarie e le anticipiamo, visto che sulla nozione di *corpo di Cristo* nelle recenti proposte di ecclesiologia influirà in

²⁰ Cf. S. Pié-Ninot, *1965-1995: correnti di Teologia fondamentale*, cit., 57.

²¹ Cf.: M. Antonelli, *Manuali di Teologia fondamentale*, "Scuola Cattolica" 122(1994), 587-613; J. Doré, *L'evoluzione dei manuali cattolici di Teologia fondamentale* in R. Fisichella, *La Teologia fondamentale*, cit., 61-80.

²² Cf. P. Fietta, *Chiesa diaconia della salvezza. Lineamenti di ecclesiologia*, Edizioni Messaggero Padova, Padova 1993, 8.

²³ Cf.: S. Dianich, *La Chiesa mistero di comunione*, Marietti, Genova 1987⁵, 3-7; Id., *Ecclesiologia. Questioni di metodo e una proposta*, Edizione Paoline, Torino 1993.

²⁴ Cf. C. Militello, *Ecclesiologia*, cit., 19-20.

²⁵ Cf.: T. Citrini, *Ecclesiologia e trattato sull'ordine*, cit., 589-597; Id., *Questioni di metodo dell'ecclesiologia postconciliare*, cit., 35-41.

²⁶ B. Forte struttura la sua proposta per una impostazione ecumenica del trattato di ecclesiologia su tre domande che si rapportano alle tre categorie della *memoria* (da dove viene la Chiesa: «Ecclesia de Trinitate»); della *comunione* (che cosa è la Chiesa: «Ecclesia inter tempora») e della *profezia* (dove va la Chiesa: «Ecclesia viatorum») (cf. B. Forte, *Il trattato di ecclesiologia: una impostazione ecumenica*, "Sciences et Esprit" 6(1988), 153-165).

²⁷ Cf. G. Cereti, *Contributo dei dialoghi fra le Chiese per un trattato di ecclesiologia* "Sciences et Esprit" 6(1988), 179-181.

qualche modo anche l'articolazione generale dei trattati e/o manuali concreti *De Ecclesia*.

Streszczenie

Jakie miejsce zajmuje wyrażenie biblijno-teologiczne: *ciało Chrystusa* w posoborowych traktatach eklezjologicznych? Odpowiedź na to pytanie może być udzielona po analizie publikacji eklezjologicznych, które są albo traktatem eklezjologicznym albo podręcznikiem eklezjologii. Analizie poddano najważniejsze traktaty i podręczniki eklezjologii powstałe po Soborze Watykańskim II w pięciu obszarach geograficzno-językowych: Ameryce Północnej, Francji, Niemczech, Hiszpanii.

Pomocą w odpowiedzi na postawione pytanie była też refleksja nad konstrukcją wewnętrzną posoborowych traktatów dogmatycznych o Kościele. Podstawowymi blokami tematycznymi tychże traktatów są następujące zagadnienia: założenie Kościoła, tajemnica Kościoła, jego struktury i funkcje, misja i przyszłość Kościoła. Dogmatycy posoborowi z jednej strony pragną w sposób całościowy przedstawić doktrynę o Kościele, z drugiej jednak na różny sposób rozkładają akcenty w opracowywanych przez siebie traktatach czy też podręcznikach *De Ecclesia*.